

---

 XI LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI  
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA  
ED ASSISTENZA SOCIALE**

10.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1993**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER LUIGI ROMITA

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Audizione del presidente della Cassa marittima meridionale:</b>		<b>Audizione del presidente della Cassa marittima adriatica:</b>	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> .....	193, 194, 196 197, 198, 199	Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> .....	206, 207 208, 209
Buondonno Emilio, <i>Direttore generale della Cassa marittima meridionale</i> .....	194, 195 196, 197, 198	Mori Gabriele, <i>Relatore</i> .....	206, 209
Cesaro Aurelio, <i>Dirigente della Cassa marittima meridionale</i> .....	194, 195	Vindigni Salvatore, <i>Presidente della Cassa marittima adriatica</i> .....	206, 207, 208, 209
Meriggi Luigi, <i>Relatore</i> .....	193	<b>Audizione del presidente della Cassa della motorizzazione civile:</b>	
Mori Gabriele, <i>Relatore</i> .....	193, 194, 198	Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> .....	203, 204 205, 206
<b>Audizione del presidente della Cassa marittima tirrena:</b>		Michielon Mauro .....	205, 206
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> .....	199, 202, 203	Mori Gabriele, <i>Relatore</i> .....	203, 204, 205
Mori Gabriele, <i>Relatore</i> .....	199, 200, 201, 202	Scopelliti Giuseppe, <i>Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile</i> .....	203, 204 205, 206
Paganini Franco, <i>Presidente della Cassa marittima tirrena</i> .....	201, 202, 203	<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Michielon Mauro .....	203	Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> .....	193
Spotti Giovanni, <i>Direttore generale della Cassa marittima tirrena</i> .....	199, 200, 201, 202		



**La seduta comincia alle 9.**

*La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente.*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Avverto che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

**Audizione del presidente della Cassa marittima meridionale.**

**PRESIDENTE.** Ringraziando l'avvocato Buondonno ed il dottor Cesaro, rispettivamente direttore generale e dirigente della Cassa marittima meridionale (purtroppo è assente, per impegni di carattere parlamentare, il presidente, senatore Frasca), ricordo ai nostri ospiti che lo scopo dell'audizione è quello di completare, ove necessario, le notizie e le informazioni già contenute nel documento scritto che ci è stato inviato.

Invito i relatori per la Cassa marittima a prendere la parola.

**LUIGI MERIGGI, Relatore.** Signor presidente, purtroppo devo presentare le mie scuse a lei e ai rappresentanti della Cassa perché devo assentarmi immediatamente, causa urgenti ed improrogabili impegni presso il Senato.

Tuttavia, considerato che della seduta viene redatto il resoconto stenografico, per quanto mi riguarda cercherò di far tesoro di questa audizione leggendone i verbali.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Ci troviamo in presenza di tre Casse marittime (meridionale, tirrena e adriatica) che, sostanzialmente, hanno un unico scopo, cioè quello di esercitare l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali degli addetti alla navigazione marittima ed alla pesca del comparto nazionale.

Si tratta di un settore del tutto particolare perché, riguardando gli armamenti delle navi, persegue una logica completamente diversa da quella della normativa che regola le altre casse, mutue, enti e così via. Anziché entrare nello specifico delle casse, le quali, peraltro, non hanno un'utenza molto vasta, approfittando della presenza del direttore generale Buondonno, persona che, evidentemente, conosce molto bene la struttura e le modalità di lavoro del suo Ente, vorrei porre un problema: poiché da parte degli armatori si rileva la tendenza a cercare assicurazioni al di fuori del nostro paese e all'interno delle casse italiane vi è la tendenza a privilegiarne alcune al posto di altre (nella circostanza specifica, mi sembra che si tenda a scegliere la Cassa meridionale rispetto all'adriatica o alla tirrena), vorrei capire perché ciò avvenga. Se esiste questa sostanziale scelta opzionale da parte della possibile utenza, perché non porsi il problema di ristrutturare l'intero settore realizzando un'unica realtà operativa che si ponga come strumento di servizio rispetto ad un settore che si è modificato in quanto la situazione generale ha trasformato la realtà dell'armamento navale?

Credo che questo problema vada posto con molta serietà, in quanto non attiene

ai principi ma all'operatività e alla struttura, nonché all'esigenza di rispondere in modo serio alle esigenze di questa particolarissima utenza. Ritengo anche che porsi questo tipo di interrogativi sia un modo corretto per concorrere a realizzare un servizio più efficiente, per cui sono dell'avviso che come Commissione potremmo individuare, grazie all'aiuto dei presidenti delle tre Casse marittime, la strada che concorra a determinare una scelta finale. Se così fosse, renderemmo un buon servizio al paese, indicando al Parlamento ed al Governo la via che consenta di superare una realtà che pone in modo evidente l'esigenza di un ripensamento e di un accorpamento.

EMILIO BUONDONNO, *Direttore generale della Cassa marittima meridionale*. Sebbene abbia l'onore di avere assunto la carica di direttore generale da pochi mesi, mi sono accinto con responsabilità e con intenso impegno in questo lavoro. Credo di averlo affrontato con molta serietà entrando nel vivo delle questioni per essere nella condizione di rispondere alle varie problematiche poste sul tappeto.

Il problema sollevato dall'onorevole Mori è pertinente ed io condivido le sue preoccupazioni. Infatti, è vero che negli ultimi anni, in conseguenza della fiscalizzazione degli oneri sociali, vi è stata la tendenza a muoversi verso la Cassa marittima meridionale, ed è altrettanto vero che ciò ha creato un minimo di disarticolazione e di disfunzione nelle tre casse. Pochi giorni fa, ci siamo trovati a dover interpretare una sentenza della Corte di cassazione sul punto se dovessimo corrispondere o meno alcune indennità per la inidoneità temporanea alla navigazione. Il problema è piuttosto complesso, perché si tratta di capire se in questa indennità riferita alla inidoneità temporanea alla navigazione debbano comprendersi anche altre voci, come per esempio lo straordinario. Mi sembra pacifico porsi il problema. Se uno non lavora perché impedito, come può usufruire degli straordinari? Ho fatto un esempio ma ci sono

tanti altri problemi su cui vi sarebbe da riflettere, dalla questioni che riguardano i tempi a quelle di carattere procedurale, per cui effettivamente esiste una diversità.

Devo dire sinceramente che tra le tre Casse c'è uno scarso coordinamento. Ripeto: la mia esperienza è brevissima, di pochi mesi, però ho potuto capire che c'è l'esigenza di un forte momento di sintesi, anche se la Cassa marittima meridionale complessivamente è un ente sano – mi piace sottolinearlo – che offre i servizi cui istituzionalmente è chiamato in maniera efficiente e puntuale. Però, ci sono problemi per i quali sarebbe opportuno trovare un momento unificante di carattere nazionale, perché effettivamente non si capisce per quale motivo vi debba essere una cassa a Genova, una a Trieste ed un'altra nel sud, la più importante, non per le persone che modestamente la rappresentano ma per il fatto che essa ha circa 75 mila iscritti tra la gente di mare, rappresentando oltre il 70 per cento di tutta la realtà nazionale del settore. Quindi, ritengo di poter cogliere in maniera molto favorevole le parole dell'onorevole Mori, che coincidono anche con la mia modesta riflessione – seppure derivante da una breve esperienza – circa l'utilità di un momento unificante a carattere nazionale.

PRESIDENTE. Vorrei avere qualche notizia sugli effetti, nei vostri confronti, del prelievo forzoso del 25 per cento sul flusso delle contribuzioni previsto dal decreto-legge n. 155 del 22 maggio 1993.

AURELIO CESARO, *Dirigente della Cassa marittima meridionale*. Noi non ne siamo assoggettati.

GABRIELE MORI, *Relatore*. Si tratta di Casse estremamente atipiche rispetto al panorama degli enti italiani; pochissimi, forse solo gli interessati, conoscono queste realtà. Esse esercitano solo l'assicurazione obbligatoria per infortuni e malattie; oltre tutto incassano i contributi per l'indennità malattia per conto del-

l'INPS. Il totale degli utenti delle Casse è di circa 100 mila unità. Come diceva il direttore, la vostra Cassa attira utenti dalla altre due. La Cassa meridionale funziona da calamita per motivazioni anche di carattere economico, che portano gli armatori ad iscriversi ad essa; nel frattempo, mentre le Casse adriatica e tirrena di fatto si consumano, vi è il tentativo di scegliere assicurazioni all'estero.

In questa situazione, per le cose che diceva il presidente, dobbiamo, con l'aiuto dei direttori delle tre Casse, trovare una soluzione unitaria al problema.

Vorrei conoscere il vostro rapporto con l'INPS e se tale rapporto, sicuramente collaborativo, sia efficace. Chiedo questo per sapere, nella logica di una ristrutturazione complessiva, in che modo porre una nuova organizzazione in rapporto con l'INPS.

**EMILIO BUONDONNO**, *Direttore generale della Cassa marittima meridionale*. Rispetto all'INPS ci siamo permessi sommamente di porre alcune questioni che abbiamo sul tappeto. Sebbene il nostro bilancio sia sano, negli ultimi tempi abbiamo comunque delle sofferenze, soprattutto sul versante della cassa. Proprio in conseguenza della fiscalizzazione degli oneri sociali, noi anticipiamo le indennità di malattia e di infortunio e poi l'INPS successivamente - in linea di massima, trimestralmente - opera il ripiano. Però, questi ripiani ci arrivano con ritardo, per cui abbiamo situazioni di difficoltà, perché dovendo anticipare le somme spesso abbiamo una sofferenza. Abbiamo chiesto di rivisitare la convenzione con l'INPS per cercare di avere un rapporto più corretto, nel senso che l'INPS anticipi le somme e non che le ripiani successivamente. Su questo tema vorrei che il dottor Cesaro fornisse qualche ulteriore chiarimento.

**AURELIO CESARO**, *Dirigente della Cassa marittima meridionale*. È uno dei problemi per noi più scottanti. Ci troviamo ad avere, nei confronti dell'INPS,

una esposizione notevole per quanto riguarda l'esborso delle indennità economiche di malattia - circa 10-12 miliardi a trimestre - che non sono più finanziate, come dieci anni fa, al sorgere del rapporto convenzionale con l'INPS, dal gettito contributivo di malattia, perché sul 15 per cento di contributo di malattia sulla retribuzione imponibile ben 9,60 punti sono fiscalizzati; ciò vuol dire che per quanto riguarda il datore di lavoro l'intero carico del contributo di malattia è fiscalizzato. Il datore di lavoro non paga niente e questo è il motivo per cui esiste questo grande flusso di naviglio dai compartimenti nazionali verso il Mezzogiorno. Vorrei sottolineare che una recente circolare della Confitarma esorta gli armatori a spostare tutte le navi che hanno in Abruzzo verso altri compartimenti, perché sembra che alcune provvidenze che erano previste per quella regione siano venute a mancare.

Questo inconveniente, secondo me, comporta sperequazioni operative, lavorative, anche nei confronti della organizzazione della marina mercantile, anche se non ho effettuato verifiche, perché non potevo farle, nei confronti del Ministero della marina mercantile e delle autorità marittime. Questa grande affluenza di naviglio nei compartimenti del Mezzogiorno trova infatti impreparati gli operatori della marina mercantile, che rallentando certe operazioni, non riescono a far fronte agli impegni. Ce ne rendiamo conto perché abbiamo risposte più lente dalla nostra autorità di vigilanza (sulle aziende di armamento la vigilanza è esercitata dalle autorità marittime, come quella degli ispettorati del lavoro nei confronti delle aziende di terra). Le autorità marittime sono coinvolte anche con riferimento ad ulteriori adempimenti; penso, per esempio, alla riscossione coattiva eseguita tramite ruoli, rispetto alla quale l'autorità marittima svolge un'importante funzione di *trait d'union* tra noi e le esattorie. Tutto ciò con riferimento sia alla notifica preventiva dei debiti degli armatori (che avviene utilizzando appositi elenchi pubblicati ai sensi del

testo unico in materia di infortuni sul lavoro) sia in sede di eventuale contenziioso sia, infine, in ordine alla notifica dei ruoli veri e propri. Si tratta di un problema nel problema, che interessa in particolare il Ministero della marina mercantile.

Per quanto riguarda l'INPS, i 9,60 punti di fiscalizzazione hanno fatto decrescere moltissimo l'entità del finanziamento, anche se sembra che negli ultimi tempi sia intervenuta una leggera accelerazione. Noi abbiamo bisogno di un finanziamento preventivo per essere in grado di effettuare i pagamenti; altrimenti, siamo costretti ad utilizzare i fondi della gestione previdenziale, cioè quella infortunistica, anticipandoli per conto dell'INPS. Inoltre, poiché la convenzione non prevede la corresponsione di interessi, ci veniamo a trovare un po' scoperti. Le entrate che in precedenza ci eravamo assicurati per effetto dell'accantonamento di determinati importi e con l'obiettivo di far fronte soltanto al pagamento delle rendite e delle indennità di infortunio, siamo purtroppo costretti ad utilizzarle ai fini della corresponsione dell'indennità di malattia. Abbiamo chiesto all'INPS la modifica di quella parte della convenzione che disciplina questo aspetto, proponendo un'anticipazione trimestrale di 10 miliardi a titolo sperimentale, sì da poter essere posti nella condizione di avere chiaro a fine anno l'andamento del flusso delle entrate e delle uscite ed eventualmente correggere l'importo proposto. Abbiamo inviato all'INPS una bozza della nuova convenzione che vorremmo stipulare e siamo in attesa di essere convocati per discuterne. Su questo punto se la Commissione potesse darci una mano, vi saremmo molto grati.

**PRESIDENTE.** Incontreremo i rappresentanti dell'INPS la prossima settimana.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Vorrei ricordare che dieci anni fa la corresponsione dell'indennità di malattia non rientrava tra le competenze dell'INPS. Poiché la realtà nella quale operate è estremamente atipica, qualora ci si muovesse -

come io auspico - in direzione di una riorganizzazione complessiva del settore in modo unitario, che senso avrebbe mantenere il rapporto con l'INPS in riferimento all'anticipo dei 10 miliardi trimestrali (che poi probabilmente diventeranno 15)? Non sarebbe invece il caso di pensare, già dalla fonte, ad un rapporto con lo Stato per effetto del quale, evitando la partita di giro che vede coinvolto l'INPS, i 40-50 miliardi affluiscono direttamente alle Casse, così escludendo l'INPS (che è già chiamato a svolgere numerosi altri compiti) dal meccanismo attualmente vigente! Credo che in questo settore tutta la materia vada riconsiderata. La prossima settimana porrò il problema agli attuali dirigenti dell'INPS; credo comunque che si tratti di una questione da sviscerare in tutti i suoi aspetti al fine di giungere ad una disciplina che consenta alle casse di essere maggiormente autonome e snelle, evitando che esse dipendano dall'INPS (che sotto questo profilo non c'entra nulla). In tal modo potrebbe essere fornita una risposta seria a tutti i lavoratori.

Infine, poiché mi è sembrato di capire che la rilevanza dell'indice di malattia sia molto elevata, vorrei sapere in che modo vengano effettuati i controlli in questo settore.

**EMILIO BUONDONNO, Direttore generale della Cassa marittima meridionale.** Il problema che è stato sollevato ha costituito oggetto di una mia specifica valutazione nel momento del primo impatto con la Cassa, quando ho chiesto ai signori dirigenti dei servizi di capire in che modo funzionasse il meccanismo dell'erogazione delle indennità di malattia. Per la verità, mi sono preoccupato notevolmente nel momento in cui ho constatato che eroghiamo cifre enormi. Ricordo che, soltanto con riferimento alle prestazioni relative al 1991, abbiamo erogato oltre 85 miliardi: si tratta di una cifra troppo alta! Provengo da una realtà molto difficile, quella della città di Castellamare di Stabia. Ripeto: da pochi mesi ho assunto la responsabilità di direttore generale

dell'Ente e non sono insensibile ai problemi di carattere sociale intesi nel senso più nobile della parola. Tuttavia, ho il dovere di dichiarare in questa sede, per la responsabilità che sento di portare, che il problema dei sistemi di controllo deve essere ripensato ed affrontato in maniera più determinata. Capisco, signor presidente, onorevole Mori, che esistono problematiche di carattere sociale e che nel sistema operano alcuni ammortizzatori; spesso però non è questo il modo corretto di dare una risposta, anche se posso immaginare che, sia pure in maniera tecnica non corretta, in qualche momento l'indennità di malattia possa essere considerata alla stregua di una sorta di ammortizzatore sociale. Credo comunque che probabilmente il livello di guardia sia stato superato. Ho il dovere di riferire questo e di specificare in che modo funzioni il sistema dei controlli. Come Cassa marittima, non esercitiamo direttamente il controllo sulle problematiche afferenti alle malattie dei marittimi. Ho approfondito la questione ed ho appurato che anni addietro - oltre 20 anni fa - la Cassa marittima esercitava anche un controllo diretto dal punto di vista medico, nel senso che aveva il potere di intervenire, di vigilare, di controllare direttamente il marittimo per accertare se quest'ultimo versasse realmente in una condizione di malattia (che spesso si protrae per molto tempo, debbo ritenere in modo ingiustificato, almeno in base ad una intuizione, dal momento che non ho né documenti né titoli per poterlo affermare con certezza). La nostra struttura è dipendente dal Ministero della sanità (che sostanzialmente opera un controllo), sicché noi riceviamo soltanto un certificato medico che un nostro ufficio deve vistare - uso un termine burocratico - per poi trasmetterlo all'ufficio erogazione perché provveda al pagamento. Sinceramente ho dei dubbi; lo dico sulla base di una responsabilità acquisita da poco tempo ed al cui esercizio mi dedico quotidianamente con serenità. Ripeto: ho dei dubbi sul controllo esercitato in questo settore.

PRESIDENTE. Chi esercita il controllo?

EMILIO BUONDONNO, *Direttore generale della Cassa marittima meridionale*. Il controllo viene eseguito da una struttura che non dipende dalla Cassa marittima ma dal Ministero della sanità. Si tratta di una situazione davvero atipica, considerato che noi, come ente erogatore, non abbiamo alcuna potestà di intervento e di controllo.

PRESIDENTE. La struttura dipendente dal Ministero della sanità esercita effettivamente il controllo?

EMILIO BUONDONNO, *Direttore generale della Cassa marittima meridionale*. Anche se lo facesse, non potrei comunque dichiarare la soddisfazione della Cassa marittima meridionale sull'adeguatezza del controllo e sulla certezza dei risultati. Lo dico perché sento il dovere, nella fase così sconvolgente vissuta dal paese in questo momento, di rassegnare a voi questa dichiarazione. So che per me è anche molto delicato...

Ho assunto un'iniziativa, che ho affidato al presidente della Cassa, con la dovuta delicatezza: viviamo infatti in una realtà nella quale chi si espone su questo terreno può rischiare in prima persona. Io ho sentito il dovere non di fare l'eroe ma comunque di riferire queste valutazioni, con la dovuta delicatezza e riservatezza, al presidente dell'Ente, e di attrezzare, nei limiti in cui ci è stato possibile, un minimo di iniziativa, riferendole anche alla magistratura penale, sia pure - ripeto - con la dovuta riservatezza. So che questo può costarmi, ma per il ruolo che svolgo e la modesta responsabilità credo di averlo fatto con consapevolezza e serietà.

PRESIDENTE. Queste iniziative le fanno molto onore, perché è assolutamente improprio che ci siano ammortizzatori sociali così anomali.

EMILIO BUONDONNO, *Direttore generale della Cassa marittima meridionale*. Naturalmente, non mi riferisco a fatti specifici.

GABRIELE MORI, *Relatore*. A me sembra che le cose dette impongano una conclusione, nonché un'iniziativa molto seria della Commissione nei confronti del Governo, e, più specificamente, del Ministero della sanità. Avendo in questi giorni riscritto le competenze di tale dicastero, devo dire che questa storia dei controlli del Ministero della sanità non l'ho trovata e, quindi, non l'ho neanche posta. A me risulta che essi siano di competenza delle unità sanitarie locali, le quali, forse, dovendo occuparsi di operatori che non vivono nel territorio delle medesime, ma a bordo delle navi o nei vari porti, sono impossibilitate ad esercitarli. Ma a questo punto il problema diviene complessivo e va ripensato in modo serio, perché l'importo annuo di 70 o 80 miliardi erogato per l'indennità di malattia dalla Cassa marittima meridionale, a me sembra fortemente esagerato se rapportato alla media nazionale.

Credo, quindi, che il direttore Buondonno abbia fatto bene a sottolineare questo aspetto e che sia nostro dovere invitare il Parlamento ed il Governo a porre in essere una realtà operativa che consenta un più attento controllo di questa situazione.

PRESIDENTE. Tornando sulla questione del prelievo, da lei poc'anzi sollevata, dottor Buondonno, credo di aver capito che voi siate esenti a causa della fiscalizzazione degli oneri sociali e perché le vostre entrate derivano dall'INPS, in sostituzione delle entrate delle contribuzioni che sono fiscalizzate. Sono questi il meccanismo e la ragione per cui siete esenti?

AURELIO CESARO, *Dirigente della Cassa marittima meridionale*. Sì, perché sui fondi di previdenza a scopo pensionistico o parapensionistico, questo prelievo viene esercitato dagli enti che li

gestiscono. Per quanto ci riguarda, non esercitiamo la previdenza, ma l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, che rientra tra i nostri compiti istituzionali, e contro le malattie professionali (quest'ultima per le competenze che ci sono delegate dall'INPS). La previdenza marinara è rimasta all'INPS, non più come gestione autonoma ma incorporata nell'ambito delle generali prestazioni di invalidità e vecchiaia.

In una precedente normativa di alcuni anni fa, che prevedeva lo stesso tipo di prelievo, eravamo stati inclusi tra gli enti sottoposti al medesimo. Successivamente, dopo un ricorso che abbiamo presentato e che abbiamo vinto, tutti i fondi depositati al Ministero del tesoro ci sono stati restituiti con gli interessi.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti della Cassa marittima meridionale per la trasparenza delle loro informazioni.

EMILIO BUONDONNO, *Presidente della Cassa marittima meridionale*. Non so neanche io se la mia condizione sia precaria o no, perché quando il ministro mi ha nominato direttore generale lo ha fatto con un decreto in cui è detto, testualmente, « per il periodo della durata del mandato parlamentare dell'onorevole Mastranzo », cioè del direttore in carica. Diciamo, per dovere di rispetto all'autorità superiore, che ho avuto difficoltà a capire questa frase. Non so se per i cinque anni previsti dal contratto mi siano o meno riconosciuti pieni poteri, né ho capito se il mio predecessore sia considerato in aspettativa o meno, perché in tal senso il consiglio d'amministrazione non ha mai deliberato. Nonostante questa incertezza, che spero il signor ministro possa chiarire e risolvere, la mia scelta è stata quella di lavorare intensamente, non considerando saltuario l'incarico conferitomi.

Concludo, signor presidente, esprimendole la mia gratitudine per quest'incontro.



**PRESIDENTE.** Ringraziandovi ancora, dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione del presidente  
della Cassa marittima tirrena.**

**PRESIDENTE.** Ringraziando i signori Paganini e Scotti, rispettivamente presidente e direttore generale della Cassa marittima tirrena, ricordo loro che lo scopo di questa audizione è quello di completare la relazione inviataci con le informazioni che riterranno opportuno offrirci in questa sede. Naturalmente, potrete consegnarci un'ulteriore documentazione qualora la riteniate utile per i nostri lavori.

Do la parola al relatore, onorevole Mori.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Ringrazio il presidente della Cassa marittima tirrena, perché quest'incontro ci consente di esporre alcune preoccupazioni, ovviamente non in merito al suo Ente ma al comparto cui esso si riferisce.

Vorrei continuare con voi il discorso che ho iniziato prima con i rappresentanti della Cassa marittima meridionale e intendo poi proseguire con quelli della Cassa marittima adriatica, ciò perché è comune il terreno su cui operano i tre enti. Gli operatori scelgono di assicurarsi per gli infortuni sul lavoro dei dipendenti o per le malattie con questa o quell'altra cassa, anche se, per tutta una serie di interventi legislativi, la tendenza degli operatori è quella di scegliere la Cassa meridionale.

Allora, il problema che ci ponevamo - vorremmo avere da voi un supporto ed un indirizzo dal punto di vista tecnico-operativo - è se non sia il caso, vista questa situazione, di ripensare complessivamente questa organizzazione differenziata in tre casse e di avviarsi verso una soluzione fortemente unitaria, che sia caratterizzata da stabilità, che non lasci ai soggetti la possibilità dell'opzione fra un ente ed un altro nella ricerca di questo

tipo di assicurazione e che, quindi, dia la possibilità di una programmazione più seria e costante.

Inoltre, ci è parso di capire, dai dati che abbiamo, che per quanto riguarda l'indennità di malattia questo tipo di intervento, rispetto ad una media nazionale, sia obiettivamente a livelli non bassi, direi anzi piuttosto alti. Vorremmo capire, con le cifre, quale tipo di realtà esista.

Da ultimo, vorrei sapere che tipo di rapporto la Cassa abbia con l'INPS, che è di fatto in qualche modo la cassa primaria nei vostri confronti, per capire come possiate far fronte alle esigenze dei vostri utenti.

Vorrei che tutto ciò fosse inquadrato nell'obiettivo, che credo necessario, di trovare una soluzione permanente ed unitaria ad un servizio certamente specifico ma che ha bisogno di stabilità e non di frantumazione, come mi pare oggi avvenga nel nostro paese.

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Per quanto riguarda il primo quesito, devo dire che concettualmente non si può che essere d'accordo su un accorpamento al quale procedere con le forme e i tempi dovuti. Si tratta di tre Casse i cui patrimoni e la cui tradizione di gestione sono diversi tra loro. Non c'è dubbio, però, che una forma di accorpamento debba essere considerata, anche se finora non sono sorti problemi organizzativi, a parte la questione sollevata di una preferenza per la Cassa marittima meridionale. Tale preferenza peraltro è dovuta esclusivamente a motivi fiscali, perché al sud c'è un tipo di fiscalizzazione che al nord non esiste. Dal punto di vista organizzativo, della funzionalità, della puntualità dei pagamenti, credo che la Cassa tirrena possa stare assolutamente tranquilla. La scelta dell'accorpamento è di tipo eminentemente politico più che organizzativo: il fatto che ci siano tre Casse non ha mai causato grandi problemi. Per quanto ci riguarda, abbiamo anche un'altra specificità che le altre casse non hanno: siamo gli assicu-

ratori della gente dell'aria. Comunque, ripeto, da un punto di vista concettuale, se fosse fatta bene, indubbiamente l'unificazione avrebbe un suo valore. Considerando la situazione dall'esterno, di fronte a tre Casse assai simili è naturale sostenere la necessità di un accorpamento. Però, bisogna tener conto delle tradizioni e del diverso modo di lavorare: è un po' come mettere insieme diverse banche, nel senso che è vero che fanno la stessa cosa ma con specificità tali da consigliare di pensarci prima in maniera approfondita.

Per quanto riguarda la questione delle indennità di malattia, effettivamente esse sono numerose; però bisogna considerare che dopo la riforma sanitaria le casse non hanno più la struttura di controllo che avevano prima. Quando avevamo i medici fiduciari un ricovero per appendicite non superava i sette giorni, oggi ci sono casi di ricoveri per appendicite che superano i trenta giorni. L'unica cosa che possiamo fare, e la facciamo, è quella di chiedere il maggior numero possibile di controlli, in modo da limitare al massimo il fenomeno. Questo vale anche per gli infortuni, specialmente per i piccoli incidenti che comportano assenze di qualche giorno, che sfuggono a qualsiasi controllo. Sia in questo caso sia per la malattia, spetta ai medici del servizio sanitario nazionale o a quelli del Ministero della sanità procedere; non abbiamo possibilità di intervento se non *a posteriori*. A Genova interveniamo anche oralmente chiedendo di stare attenti.

Per quanto riguarda il rapporto con l'INPS, come sapete abbiamo una convenzione e svolgiamo una fusione per conto di questo Ente: versiamo trimestralmente all'INPS tutti i soldi che incassiamo, trattenendone una parte per il servizio prestato; successivamente, inviamo un saldo finale. Tutti i soldi affluiscono direttamente alla tesoreria dello Stato.

GABRIELE MORI, *Relatore*. Chi effettua i controlli ?

GIOVANNI SPOTTI, *Direttore generale della Cassa marittima tirrena*. Il servizio sanitario nazionale.

GABRIELE MORI, *Relatore*. Le USL ?

GIOVANNI SPOTTI, *Direttore generale della Cassa marittima tirrena*. Sì, ma il Ministero della sanità è rimasto competente per la parte che riguarda i marittimi che hanno una continuità del rapporto di lavoro. Una volta il marittimo stava solo in mare, adesso abbiamo marittimi anche ad Abbiategrosso e in questi casi i controlli li fa la USL. L'unica nostra competenza riguarda il caso della costituzione di una rendita. Spetta ai nostri medici legali controllare il punteggio da assegnare.

GABRIELE MORI, *Relatore*. Qual è l'ammontare annuo delle indennità ?

GIOVANNI SPOTTI, *Direttore generale della Cassa marittima tirrena*. Abbiamo inviato un preconsuntivo ma se vi occorre possiamo inviare anche il bilancio, che ha confermato i dati.

GABRIELE MORI, *Relatore*. Sì, sarebbe opportuno disporre anche del bilancio consuntivo 1992.

GIOVANNI SPOTTI, *Direttore generale della Cassa marittima tirrena*. Per le malattie, risultano circa 100 miliardi...

GABRIELE MORI, *Relatore*. Quanto utenti avete ?

GIOVANNI SPOTTI, *Direttore generale della Cassa marittima tirrena*. La denuncia delle assicurazioni dei marittimi non è nominativa ma numerica, per posti di lavoro. Nel 1991 abbiamo avuto 16.753 posti di lavoro.

GABRIELE MORI, *Relatore*. La cifra di 100 miliardi per 16 mila posti di lavoro mi sembra elevata. Non risponde ad alcun calcolo attuariale. Consiglio di verificare l'esattezza della cifra. Il problema

che ci poniamo è il modo in cui si possa effettuare un controllo che riporti questa indennità a livelli accettabili; il dato da lei fornito è fuori ogni norma. Mi rendo conto della difficoltà del controllo, che non riguarda voi. Lo chiedo per una migliore comprensione del fenomeno.

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Effettivamente, è giusto quello che sta dicendo: non può essere una cifra così elevata. In realtà - le leggo un dato contenuto in alcuni appunti che ho portato con me - si tratta di 13 miliardi 475 milioni.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Comunque, si tratta sempre di una cifra molto alta rispetto alla media nazionale.

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Sì, ma va considerato che le retribuzioni dei marittimi sono abbastanza elevate. Accade che, in sede di liquidazione dell'indennità di malattia, sulla cifra finale venga caricato tutto lo straordinario del mese precedente, che a volte può ammontare anche a 2 o 3 milioni.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Per la Commissione sarebbe molto utile acquisire i dati statistici relativi al numero dei giorni di malattia fruiti dai vostri utenti. Vi saremmo pertanto grati se ci faceste pervenire tale informativa.

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Il problema non è tanto rappresentato dall'entità dello stipendio quanto, piuttosto, dallo straordinario e dal pagamento delle festività. Comunque, vi comunicheremo i dati statistici relativi ai giorni di malattia fruiti dai nostri utenti e vi trasmetteremo il bilancio consuntivo approvato.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Chi procede alla nomina del consiglio e del presidente dell'ente?

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Il presidente viene nominato con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, su proposta del presidente del Consiglio e del ministro della marina mercantile. Per il consiglio di amministrazione è prevista invece una nomina ministeriale, formalizzata con decreto dei ministri del lavoro e della marina mercantile.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Pertanto, i vostri ministeri vigilanti sono quelli della marina e del lavoro.

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Il ministero vigilante è quello del lavoro, mentre la marina mercantile è il ministero « concertante ».

**GABRIELE MORI, Relatore.** Lo stesso discorso vale anche per le altre Casse?

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Sì, non c'è differenza.

**FRANCO PAGANINI, Presidente della Cassa marittima tirrena.** Vorrei svolgere qualche osservazione in merito alla proposta all'unificazione delle Casse. Indubbiamente, come già accennava il direttore generale, va considerata un'esigenza di razionalizzazione che fa intravedere una positività rispetto a tale indirizzo. Vorrei comunque sottolineare che, a fronte del discorso proposto nel paese di un radicamento delle istituzioni e, quindi, anche degli enti (che si auspica siano più vicini alla gente e maggiormente compenetrati nelle esigenze di quest'ultima), sarebbe opportuno, proprio per queste ragioni, che si propendesse per il mantenimento dell'attuale struttura delle Casse. Ho tentato di realizzare, per mera iniziativa volontaristica, un coordinamento tra le tre Casse. Probabilmente si potrebbe arrivare, ferma restando l'attuale struttura degli enti, alla codificazione di una struttura di coordinamento. Si tratta di un'ipotesi che considero

positivamente; al contrario, la soluzione proposta (che ha già formato oggetto di lunghe discussioni) mi sembrerebbe contraddire un'impostazione che io condivido e che è presente in Parlamento e fra la gente, quella cioè di un radicamento delle istituzioni e degli enti sul territorio e tra la gente. Sono fresco di nomina e, avendo vissuto perennemente a Genova, conosco la città e le persone. Un ente come il nostro – non lo dico con l'intento di vendere al più alto costo il nostro « prodotto » – ha risposto al meglio ai bisogni dei lavoratori del mare (e non solo di questi). Nel positivo intento di operare una razionalizzazione si potrebbe anche annidare il rischio di un concentramento, con la conseguente costituzione di un ente elefantiaco che contraddirebbe l'indirizzo prevalente nel paese, quello cioè di rispondere ai bisogni dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere se la vostra competenza territoriale sia rigida. Con voi si assicurano tutti gli armatori che operano in un certo ambito marittimo?

**FRANCO PAGANINI, Presidente della Cassa marittima tirrena.** Sì, dal confine francese fino a Terracina.

**GABRIELE MORI, Relatore.** In realtà, non è esattamente così. In via teorica, condivido le considerazioni del presidente Paganini che, a mio avviso, non fanno una grinza. Indubbiamente nel nostro paese spira il vento del radicamento: si tratta di questioni nel cui merito non ritengo opportuno entrare giacché non rientrano nelle competenze della Commissione. Constatiamo che, essendovi una situazione diversa tra il nord, il centro e il sud del paese, è intervenuto un caso eclatante, collegato alla circolare degli armatori che invita gli armatori stessi, anche coloro i quali abbiano le navi a Genova, Terracina o Livorno, ad iscriversi alla Cassa marittima meridionale. Ecco perché l'attuale tipo di organizzazione non ha più senso. Non è che l'Italia sia divisa in tre per cui tutti coloro i quali

hanno la nave a Terracina si iscrivono alla tirrena: in realtà ciascuno può iscriversi dove vuole; addirittura, si sta pensando alla possibilità di effettuare scelte a livello extra nazionale. Di qui l'esigenza – che io ponevo a livello di problematica – di un ripensamento complessivo, pur tenendo conto che le osservazioni del presidente Paganini sono degnissime ed estremamente legittime. È comunque buffo che l'associazione degli armatori inviti i suoi aderenti ad iscriversi alla Cassa marittima meridionale perché tale scelta è più conveniente.

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** Accade che una flotta di Genova si iscriva alla capitaneria di porto di Napoli per godere dei benefici...

**GABRIELE MORI, Relatore.** Si riferisce alla fiscalizzazione?

**GIOVANNI SPOTTI, Direttore generale della Cassa marittima tirrena.** No, perché la zona di Livorno, sotto il profilo della fiscalizzazione degli oneri sociali, presenta una situazione identica a quella di Napoli. Al sud, tuttavia, vi sono sgravi contributivi ulteriori e complessivi. Il senso della circolare degli armatori è così sintetizzabile: andate al sud, così siete più tranquilli!

**FRANCO PAGANINI, Presidente della Cassa marittima tirrena.** Vorrei sottolineare un aspetto squisitamente politico, anche perché certe decisioni spettano al Parlamento e non alla Cassa. Non voglio entrare nel merito dei benefici concessi, anche perché la scelta è stata fatta in presenza di una situazione di difficoltà che noi tutti conosciamo esistere in senso generale nel meridione. Tuttavia il problema è diverso e non riguarda tanto (non voglio con questo suonare la grancassa a favore della tirrena) l'invito rivolto agli armatori ad iscriversi a Napoli per godere delle facilitazioni e delle agevolazioni e lì praticate.

Dicevo, dunque, che il problema è un altro e che sul medesimo deve decidere il Parlamento, nel senso che per le aree cosiddette deboli devono essere previsti interventi di tipo diverso, altrimenti continuerà a persistere questo afflusso verso la Cassa marittima meridionale.

**PRESIDENTE.** A suo avviso, quindi, dovrebbero essere previsti altri strumenti di intervento, per non turbare – diciamo così – la vita ed i rapporti...

**FRANCO PAGANINI, Presidente della Cassa marittima tirrena.** Sì, perché, per fare un ragionamento banale, se l'utenza si sposta verso le aree meridionali, è logico chiedersi che senso abbia la sussistenza di tre Casse marittime. Però, se andiamo a vedere nei particolari, mentre vi sono benefici per la zona di Napoli, per esempio, vi sono anche problemi di tipo burocratico per le altre Casse. Dunque, l'esigenza reale non è tanto quella del concentramento, quanto quella di una articolazione diversa, di un coordinamento tra le Casse, magari previsto anche da un punto di vista istituzionale.

**MAURO MICHIELON.** Devo dire che mi preoccupa l'accentuato movimento dell'utenza marittima, e degli armatori in particolare, verso le aree meridionali.

Dal mio punto di vista, l'unificazione della Cassa va bene, purché si tolgano gli sgravi fiscali. Di per sé, considero positiva la razionalizzazione del servizio, in quanto comporta un abbattimento dei costi, ma non vorrei che una volta attuato tornasse a porsi, sul versante dell'efficienza, il problema di cui discutiamo adesso. Infatti, finora abbiamo parlato di sgravi fiscali ma non di efficienza del servizio. Alle soglie degli anni duemila, constatiamo che gli armatori si iscrivono alla Cassa meridionale solo per motivi fiscali, il che non ha nulla a che vedere, ed è grave, con il servizio. Dunque, è quest'ultimo che dobbiamo considerare, non solo il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Se non vogliamo fare un discorso sociale ma assistenziale, è sufficiente prendere atto che la Cassa marittima meridionale gode di alcune agevolazioni rispetto alle altre essendo questo l'unico modo per far sì che tutti si iscrivano ad essa. Dico questo, perché credo che il nostro compito sia quello di appurare l'efficienza dei servizi resi ai lavoratori e non se il numero degli iscritti sia maggiore o minore rispetto a questa o a quella Cassa.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni da parte dei colleghi, dichiaro conclusa l'audizione dei rappresentanti della Cassa marittima tirrena.

#### **Audizione del presidente della Cassa della motorizzazione civile.**

**PRESIDENTE.** Sono presenti all'audizione il dottor Scopelliti, vicepresidente, ed il ragionier Minghetti, cassiere. Anche ai nostri ospiti ricordo che lo scopo di questa audizione è quello di completare la relazione che ci hanno inviato. Do la parola al relatore, onorevole Mori.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Premesso che non c'è molto da aggiungere rispetto a quanto detto nella relazione inviataci, vorrei capire in base a quale logica nel nostro paese debba esistere ancora la Cassa per la motorizzazione civile. Credo che questa osservazione l'abbia sentita molte volte, dottor Scopelliti, ma anche noi abbiamo l'esigenza, come Commissione, di comprendere l'atipicità del vostro Ente, di conoscere il numero dei vostri utenti, nonché la spesa complessiva che siete chiamati a sostenere.

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** L'esistenza della Cassa, istituita con legge n. 14 del 1967, si ricollega all'atipicità delle funzioni della motorizzazione civile, la quale non svolge un'attività terziaria, in quanto rende un servizio diretto all'utente. In pratica, il nostro

personale è chiamato, in condizioni piuttosto disagiate, a svolgere il lavoro di esame, revisione eccetera dei veicoli.

Credo, quindi, che la matrice storica dell'istituzione della Cassa sia stata dettata, da un lato, dalla necessità di compensare la particolare gravosità ed il rischio dei servizi svolti dai dipendenti, dall'altro, di rendere appetibili gli incarichi soprattutto per i livelli superiori della gerarchia. Infatti, negli ultimi anni, con l'istituzione delle stazioni di controllo, le condizioni di lavoro dei nostri ingegneri, per esempio, sono abbastanza migliorate, ma il loro disagio continua a permanere, perché spesso si trovano ad operare in condizioni difficili, vuoi per questioni atmosferiche, vuoi di luogo.

Per quanto riguarda i beneficiari, si tratta dei dipendenti della motorizzazione civile. Il nostro organico attuale è di circa 5 mila unità, mentre dovrebbe essere di 7 mila...

**GABRIELE MORI, Relatore.** Che tipo di prestazioni erogate?

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** Ho dimenticato di dire che il nostro bilancio è di circa 15 miliardi annui.

Le nostre entrate derivano da uno storno del 10 per cento dei diritti versati dagli utenti. Corrispondiamo un'indennità *una tantum* all'atto della cessazione del servizio. Tale indennità è pari al 50 per cento dell'ultimo stipendio moltiplicato per il numero di anni di servizio. A questa finalità sono destinate il 50 per cento delle nostre disponibilità. Il 15 per cento delle entrate è riservato ad erogazioni particolari, come per l'acquisto della prima casa o altre finalità tutelabili. In questi casi, viene concessa un'anticipazione del 60 per cento dell'indennità di fine rapporto maturata in pendenza del rapporto di servizio. Il 20 per cento delle nostre disponibilità è destinato ad interventi assistenziali per gravi malattie che comportino cure dispendiose. Il 5 per cento è utilizzato per l'erogazione di borse di studio, attività culturali e ricrea-

tive e per le spese di funzionamento della Cassa. Il restante 10 per cento va al fondo di riserva.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Sono tutti dipendenti del Ministero dei trasporti?

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** Sì, della motorizzazione civile.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Anche per coloro che lavorano al Ministero?

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** Sì, ma quelli distaccati presso il Ministero sono poche unità.

**PRESIDENTE.** Le vostre entrate sono costituite da contributi pagati dagli iscritti?

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** No, derivano dal capitolo 1656 del bilancio dello Stato, dove affluiscono i diritti versati dagli utenti. La legge stabilisce che il 10 per cento di tali diritti venga destinato a scopi previdenziali ed assistenziali, che si sostanziano attraverso la nostra Cassa.

Poi, concediamo piccoli prestiti, della durata di un anno, agli iscritti, dai quali ricaviamo un modesto interesse.

Il vecchio codice della strada conteneva una norma, l'articolo 137, che non è stata riprodotta nel nuovo codice, la quale prevedeva che una parte dei proventi delle contravvenzioni fosse versata agli organismi assistenziali dei corpi che svolgono attività di prevenzione e di repressione.

**PRESIDENTE.** Il trattamento economico dei dipendenti della motorizzazione civile è equiparato a quello degli altri dipendenti dello Stato?

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** Certamente.

**PRESIDENTE.** Capisco l'erogazione di un'indennità di fine rapporto ma non comprendo la ragione di un prestito per l'acquisto della prima casa.

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** Non si tratta di un prestito, è un anticipo di quell'indennità.

**PRESIDENTE.** E le borse di studio?

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** Sono di importo molto limitato.

**GABRIELE MORI, Relatore.** È un modo di incentivare il dipendente del ministero. Ogni ministero in Italia ha una sua storia, una sua tradizione, tutti hanno qualcosa di specifico. Mi pare giusto che questi dipendenti, per il tipo di lavoro che svolgono e per le condizioni in cui spesso operano, abbiano certi benefici.

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** I nostri ingegneri si sporcano le mani!

**MAURO MICHIELON.** Vorrei capire quanto percepisce un ingegnere, perché lei ha parlato di condizioni disagiate. Non vorrei far polemiche ma le posso citare io alcuni esempi di vere condizioni disagiate. Posso capire molte cose ma se andiamo a parlare di condizioni disagiate, allora dovrebbero esistere casse di questo genere per una miriade di lavoratori, che sicuramente avrebbero motivazioni maggiori. Vorrei capire per quanti soldi un ingegnere della motorizzazione civile si sporca le mani.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Comunque, non molti!

**MAURO MICHIELON.** Il discorso dei soldi è sempre relativo: c'è chi guadagna 10 milioni al mese e dice che è poco e metalmeccanici che con un milione e mezzo al mese e una famiglia a carico

riescono a vivere. Accetto tutto ma parlare di condizioni disagiate di lavoro nel 2000 fa abbastanza sorridere, soprattutto rispetto ad alcuni lavori.

**GIUSEPPE SCOPELLITI, Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile.** Un nostro ingegnere viene assunto come funzionario dell' VIII qualifica funzionale. Su due piedi non sono in grado di quantificare lo stipendio iniziale, che però credo si aggiri su un milione e 500 mila lire. Lei ha ragione, nel senso che bisogna avere una visione globale. Ci sono tanti ingegneri che magari rinunciano anche alla loro qualificazione professionale e accettano di fare altri lavori; sono sensibile a questo problema. Però, è un fatto che stentiamo a coprire i nostri uffici del nord. Molti uffici purtroppo sono coperti da funzionari relativamente giovani, con le preoccupazioni che questo suscita, proprio perché abbiamo difficoltà a reclutare personale, data la atipicità del lavoro e le grandi responsabilità che esso comporta. Non è raro il caso di ingegneri coinvolti in procedimenti penali, costretti a pagare le parcelle degli avvocati: magari si rompe il gancio di traino di un autoveicolo e si va a vedere chi era il funzionario che aveva provveduto al collaudo. Molti funzionari hanno avuto guai da questo punto di vista: ricordo la vicenda dell'autobus di Volterra, per la quale il funzionario della motorizzazione ha dovuto sostenere ingenti spese legali che nessuno gli ha rimborsato.

Certamente, la mia risposta non è completamente esaustiva ed è giusto quel che lei diceva. Mi scuso se mi sono espresso male ma l'ho fatto solo per sottolineare che svolgiamo mansioni particolari che comportano delicate responsabilità.

**MAURO MICHIELON.** Ritengo che per queste responsabilità gli ingegneri dovrebbero avere un'assistenza diversa da quella costituita dalla Cassa, magari una forma di assicurazione che li garantisca. Capirei se si dicesse che lo storno del 10 per cento dei diritti versati dagli utenti

vada a coprire i rischi degli ingegneri, in quanto il loro lavoro comporta certi pericoli o responsabilità.

**GIUSEPPE SCOPELLITI**, *Vicepresidente della Cassa della motorizzazione civile*. Questo è previsto ma finora non si è concretizzato per motivi organizzativi.

**MAURO MICHIELON**. Oltre tutto, non è la Cassa che può stimolare un ingegnere a fare questo lavoro, visto che alla fine, dopo 20 o 30 anni, percepirà una modesta indennità. Non vedo quale stimolo possa rappresentare per un ingegnere, che ha una certa preparazione professionale, questa pseudoliquidazione. Per questo, ritengo che per invogliare gli ingegneri a lavorare per la motorizzazione civile siano necessari strumenti diversi dalla Cassa.

**PRESIDENTE**. Entriamo in un discorso più generale che riguarda la pubblica amministrazione e che andrebbe fatto nelle sedi opportune, per identificare altre situazioni di questo genere.

Ringrazio il dottor Scopelliti.

#### **Audizione del presidente della Cassa marittima adriatica.**

**PRESIDENTE**. Ringrazio il presidente e il direttore generale della Cassa marittima adriatica per aver aderito al nostro invito. Scopo di questa audizione è di acquisire notizie ed informazioni ulteriori rispetto a quelle di cui ci avete già portato a conoscenza con la documentazione inviata alla Commissione. Do la parola al relatore, onorevole Mori.

**GABRIELE MORI**, *Relatore*. Dando per acquisito quanto ci avete comunicato in relazione al bilancio dell'Ente, ribadisco che l'incontro di oggi ha lo scopo di consentire alla Commissione di comprendere meglio il ruolo e la funzione dell'attività svolta in un settore particolare che, non essendo in espansione nel nostro paese, pone una serie di problemi. In

particolare, mi riferisco all'esistenza di tre casse marittime la cui attività è indirizzata allo stesso obiettivo ed alla stessa prospettiva, cioè a garantire l'indennità di malattia e di infortunio sul lavoro a marittimi che operano nell'ambito dello stesso territorio nazionale. Abbiamo appreso che gli armatori privilegiano l'iscrizione alla Cassa marittima meridionale, con ciò venendosi a creare una sorta di « concorrenza sleale » che pone un problema di carattere generale: se, cioè, non sia il caso di ripensare all'organizzazione delle tre casse marittime, pur tenendo conto dell'obiettiva necessità di salvaguardare un radicamento degli enti sul territorio. Vi è quindi l'esigenza di capire se al settore possa giovare un'ipotesi di unificazione complessiva.

Un'altro aspetto sul quale intendiamo confrontarci riguarda il costo dell'indennità di malattia. In particolare, vorremo sapere in che modo si espleti il meccanismo di corresponsione di tale indennità in un settore nel quale, obiettivamente, è difficile esercitare i controlli. Inoltre, quali sono i riflessi che si determinano nell'ambito del bilancio, cioè a quanto ammonta la quota di spesa alla quale la Cassa deve far fronte ai fini della corresponsione dell'indennità di malattia? Infine, che tipo di rapporto avete con l'INPS? Ritenete che il rapporto con l'INPS, per effetto di una eventuale ed ipotetica ristrutturazione dell'intero sistema delle casse, possa essere addirittura evitato, considerato che l'INPS riceve i soldi da una fonte unitaria?

**SALVATORE VINDIGNI**, *Presidente della Cassa marittima adriatica*. Ho predisposto una breve relazione scritta, riassuntiva e – per certi versi – integrativa della documentazione che abbiamo già trasmesso alla Commissione. Quest'ultima era stata predisposta in una fase nella quale non potevamo dar conto delle risultanze emerse a chiusura dell'esercizio.

**PRESIDENTE**. Potreste farci pervenire una copia del bilancio?



SALVATORE VINDIGNI, *Presidente della Cassa marittima adriatica*. Siccome non è stato ancora deliberato, potrei trasmettervi una bozza.

PRESIDENTE. Sarebbe preferibile che ci inviaste una copia del bilancio quando quest'ultimo sarà deliberato.

SALVATORE VINDIGNI, *Presidente della Cassa marittima adriatica*. D'accordo, presidente; del resto, la riunione in cui procederemo all'approvazione del bilancio è stata fissata per il 15 di questo mese.

I contributi assicurativi, per quanto ci riguarda, presentano un incremento (dovuto esclusivamente al settore della pesca) rispetto all'esercizio finanziario precedente, pari al 4,56 per cento. L'aumento del gettito contributivo determinatosi dal 1° gennaio 1992 è conseguente all'applicazione del decreto del ministro del lavoro, adottato di concerto con il ministro del tesoro, del 6 agosto 1991. A fronte di tale incremento, continuano tuttavia a permanere gli effetti negativi legati all'applicazione della legge n. 430, che ha esteso al settore marittimo i benefici per gli sgravi degli oneri sociali a favore dei soggetti operanti nel Mezzogiorno. Desidero osservare che fin dall'entrata in vigore di questa legge si è registrato un progressivo esodo dalle Casse marittime adriatica e tirrena verso i compartimenti del meridione, con tutte le conseguenze che tale esodo ha comportato. La progressiva diminuzione delle navi assicurate nel comparto di competenza della Cassa marittima adriatica ha determinato una corrispondente diminuzione dei posti di lavoro in una percentuale del 5,93 per cento rispetto all'anno precedente. Sotto un diverso punto di vista, l'iscrizione delle navi nei compartimenti del Mezzogiorno non ha comportato un aumento dell'occupazione in quelle aree giacché il reclutamento del personale marittimo avviene su base nazionale. Ciò significa, per esempio, che se una nave è iscritta ad un compartimento non meridionale (per esempio, a Trieste o a Venezia) ed im-

barca un marittimo di Torre del Greco (ormai i marittimi hanno una loro collocazione naturale nel meridione), l'armatore non gode degli sgravi fiscali e di malattia di cui beneficerebbe nell'ipotesi in cui il marittimo fosse imbarcato su una nave immatricolata nel meridione. Tale questione è già stata da noi sottoposta all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e, nell'ottobre 1991, di questa Commissione. Purtroppo, ciò non è valso ad avviare iniziative concrete, atte ad estendere a tutto il territorio nazionale i benefici in parola. Si pensi che oltre il 90 per cento della flotta nazionale è assistita - parlo in termini di tonnellaggio - dalla Cassa marittima meridionale. Al di là di quello che ciò può significare per le casse marittime, ne deriva un danno per le imprese o, per lo meno, ne consegue che le imprese non sono poste tutte sullo stesso piano, anche perché vi sono imprese che per loro natura non possono trasferirsi nei compartimenti del Mezzogiorno e quindi non possono iscrivere navi in tale area. Ovviamente, tali imprese non usufruiscono degli sgravi fiscali e delle condizioni favorevoli.

Al fine di controbilanciare le uscite di armamento, avevamo anche chiesto di poter operare in base alla legge n. 234, recante norme sull'industria navalmeccanica ed armatoriale nonché sulla ricerca applicata al settore. Si tratta del provvedimento che ha permesso le dimissioni di bandiera ed ha creato la possibilità di noleggiare temporaneamente all'estero navi - a scafo nudo - già battenti bandiera italiana. Avevamo chiesto questo perché non era in contrasto con gli statuti e perché non ci avrebbe creato problemi di bilancio.

La rilevanza del doppio registro sta nel fatto che chi affitta le navi all'estero è tenuto ad applicare al personale marittimo determinate condizioni contrattuali, economiche e normative. In tale ambito, per quanto attiene alle coperture assicurative contro gli infortuni e le malattie, possono essere stipulate assicurazioni che garantiscano trattamenti equivalenti a

quelli previsti per il personale imbarcato su navi nazionali presso enti assicurativi pubblici o privati italiani o stranieri.

Nell'intento di acquisire una maggiore competitività, considerato che, presumibilmente, in un prossimo futuro una parte abbastanza consistente dell'armamento nazionale ricorrerà alla pratica del doppio registro, sono stati esaminati i vari aspetti del problema. È stato quindi elaborato un sistema prevedente un'apposita copertura assicurativa dei marittimi imbarcati sulle navi con doppio registro.

Avevamo chiesto che l'assicurazione restasse a noi, essendo questo il nostro fine istituzionale. L'iniziativa che avevamo proposto era concorrenziale con le assicurazioni private sul piano sia dei costi, sia del trattamento. Tuttavia, anche in merito a questa iniziativa, rispetto alla quale sono ormai trascorsi due anni, i ministeri vigilanti non ci hanno ancora risposto.

Bisogna tener presente che le entrate assommano a circa 16 miliardi, di cui 9 miliardi da investimenti immobiliari e mobiliari e 7 miliardi da fini istituzionali. Il nostro bilancio è ancora buono, nel senso che anche quest'anno chiuderà con un attivo di 1.139 milioni, siamo in grado di rispondere alle esigenze, non abbiamo finanziamenti di ordine statale o governativo. Anche nel caso di deficit di bilancio, lo statuto prevede che l'Ente riequilibri il deficit tramite una elevazione dei tassi. Come risulta dalle relazioni, due anni fa, con una oculata politica di bilancio, senza corrispondere alcun contributo, abbiamo diminuito i tassi e abbassato il costo del lavoro dell'11 per cento. Quest'anno le cose sono andate un po' peggio, nel senso che, per quanto riguarda i redditi da patrimonio, in pratica li abbiamo dimezzati, essendo passati dal 4,54 per cento del 1991 al 2,22 del 1992, soprattutto in conseguenza delle imposizioni fiscali sugli immobili.

Le nostre difficoltà sono determinate dalla carenza di personale, perché rispetto alla pianta organica che prevede 61 unità, in realtà ne abbiamo 48. Bisogna tener presente che i nostri fini

istituzionali e gli uffici chiamati a svolgerli non sono diversi da quelli di altri enti che svolgono funzioni analoghe alle nostre e che, però, hanno in pianta organica 230 o 240 persone.

**PRESIDENTE.** Forse, con un lavoro maggiore. Quanti sono i vostri iscritti?

**SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica.** Il lavoro è maggiore, ma una volta informatizzato...

**PRESIDENTE.** Allora, proprio in considerazione di ciò, potreste ridurre anche il vostro lavoro.

**SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica.** Per quanto riguarda il decreto legislativo n. 29 del corrente anno, ho fatto presente all'organismo vigilante che siamo perfettamente d'accordo sulla separazione dei poteri fra parte politica e dirigenziale in tema di gestione e di quant'altro, però vorremmo essere autorizzati ad assumere dirigenti. Adesso, infatti, ne ho uno solo in servizio, e deve svolgere contemporaneamente la funzione di direttore generale e di ragioniere capo. Ho fatto presente, quindi, che per noi il decreto in questione è inapplicabile, nel senso che non abbiamo i dirigenti.

Un altro problema cui dobbiamo far fronte è quello relativo agli oneri istituzionali. Il trasferimento del naviglio dal nord al sud implica infatti una serie di problemi legati tra loro. Per esempio, le assicurazioni contro gli infortuni, che costituiscono una rendita, continuano ad essere pagate dopo che la nave, la società o il marittimo non ci sono più. Continuiamo a pagare rendite risalenti al momento in cui la Cassa aveva un parco marittimo che oggi, invece, risulta notevolmente ridotto. Nonostante tutto, ripeto, chiudiamo il bilancio con un avanzo di 1.139 milioni.

Per quanto riguarda il possibile accorpamento delle tre Casse, non credo sia opportuno ai fini della razionalizzazione della spesa. Ritengo sia più utile far

vivere i tre Enti così come sono, magari assegnando loro competenze diverse. Oggi, tutto è un po' confuso, nel senso che tutti fanno tutto. Per quanto ci riguarda, ci risulta, stando ai dati fornitici dalla lega pesca, che su 207 cooperative che operano sul territorio nazionale, 130 o 140 siano assistite dalla nostra Cassa.

**PRESIDENTE.** Dove arriva la vostra competenza?

**SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica.** La nostra competenza si estende fino a Pescara, mentre quella della Cassa marittima di Genova arriva fino a Terracina. Il resto, è tutto della Cassa meridionale.

Credo che se le casse fossero articolate in un certo modo, sarebbero ancora in grado di assolvere alla loro funzione.

**PRESIDENTE.** Magari assegnando loro un settore di trasporto...

**SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica.** Oppure, quanto meno, consentendo alcune compensazioni. Certo, un minimo di razionalizzazione è necessario, ma non so se l'ipotesi dell'accorpamento delle tre Casse sia la migliore, perché sono tanti i fattori che incidono sulla loro vita.

L'onorevole Mori ha chiesto quanto incida l'indennità di malattia. Su 22 miliardi di impegni di competenza nel 1992, l'indennità di malattia incide per 11 miliardi 986 milioni, più o meno il 50 per cento.

Per quanto riguarda il nostro rapporto con l'INPS, questi soldi li paghiamo per conto dell'INPS. La domanda che è stata posta è se l'INPS possa farlo da solo. La risposta è ovviamente affermativa: certamente, potrebbe farlo autonomamente l'INPS. Il problema è come potrebbe farlo

rispetto alle sue strutture periferiche. Noi siamo a Trieste ma potremmo essere a Venezia o a Ravenna, nel senso che siamo un ente nazionale, come l'INPS, che, però, avrebbe difficoltà ad agire attraverso un decentramento periferico, per cui dovrebbe assolvere questa funzione dalla sede centrale.

**GABRIELE MORI, Relatore.** Ponevo un'altra domanda. Chiedevo se il vostro rapporto con l'INPS sia tranquillo, abbia dato luogo a problemi.

**SALVATORE VINDIGNI, Presidente della Cassa marittima adriatica.** Non abbiamo mai avuto motivi di lamentela; è un rapporto tranquillo.

In conclusione, vorrei sottolineare — poiché il controllo di questa Commissione si traduce in una relazione al Parlamento e al Governo, che contiene indirizzi che certamente hanno una loro influenza — che accettiamo anche le ipotesi che si stanno predisponendo in sede governativa e in sede CEE in merito ad una soppressione degli aiuti e degli sgravi fiscali: a noi va bene se ci mettete tutti sullo stesso piano, perché non abbiamo alcun problema sotto il profilo della efficienza.

**PRESIDENTE.** Vi ringraziamo.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 14 luglio 1993, alle ore 9, per l'audizione del presidente dell'INPS.

**La seduta termina alle 10,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 26 luglio 1993.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-EG-10  
Lire 1000